
Due inventari monastici duecenteschi in volgare

Marco Pozza

Fra i testi in volgare del XIII secolo che si conservano ancora inediti presso l'Archivio di Stato di Venezia si segnalano due elenchi di coltivatori e rendite di beni situati nel territorio padovano, risalenti rispettivamente al 1272 e al 1275, relativi al monastero femminile di San Lorenzo e a quello maschile di San Giorgio Maggiore,¹ due tra i principali istituti monastici veneziani di fondazione altomedievale, essendo stato istituito il primo a seguito del testamento del vescovo di Olivolo, Orso, nell'853 (LANFRANCHI 1968, n. 1), il secondo edificato invece su iniziativa del doge Tribuno Memmo nel 982 (GAETA 1959, n. 1).

Nel caso dei nostri monasteri, essi avevano sviluppato i loro interessi nel Padovano in tempi diversi: San Giorgio aveva infatti avviato le sue prime acquisizioni nel corso dell'XI secolo e già durante quello successivo deteneva possedimenti in varie località di quel distretto, situate in prevalenza lungo il corso del fiume Brenta, a partire dai dintorni del capoluogo fino alla foce,² mentre San Lorenzo era arrivato più tardi, avviando una politica di acquisti di minore impegno solamente a partire dall'ultimo quarto del XII secolo, dapprima anch'esso in aree prossime a quel corso d'acqua che garantiva un comodo collegamento con la laguna e in seguito anche in altre zone (GAETA 1959, pp. XXV-XXVII).

I possessi e i diritti di entrambi avevano subito una momentanea battuta d'arresto nel loro sviluppo durante il dominio di Ezzelino da Romano nell'entroterra veneto protrattosi per un ventennio. Ma, dopo la caduta di questi, nel 1256, il territorio patavino si era aperto a nuovi

1. Cfr. docc. 1-2 e le rispettive tavole. Le fotocopie, eseguite dallo scrivente, sono pubblicate grazie ad autorizzazione dell'Archivio di Stato di Venezia su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Archivio di Stato di Venezia, atto di concessione n. 20/2013, prot. 1111/28.13.07.

2. Per queste acquisizioni, si veda la relativa documentazione edita in LANFRANCHI 1968, voll. 2-3.

investimenti, portando a un rinnovato incremento della loro consistenza, mentre, pochi anni più tardi, il ritorno di Costantinopoli nelle mani dei Bizantini nel 1261 avrebbe indotto anche numerosi cittadini veneziani a distogliere una parte dei capitali a loro disposizione dalle più lucrose attività commerciali a favore di quelle fondiari, meno redditizie ma che comportavano un minor margine di rischio.³

Sia San Giorgio che San Lorenzo ricorrevano, come di frequente per gli istituti religiosi del tempo, a una gestione prevalentemente indiretta del loro patrimonio, affidandone lo sfruttamento ad abitanti del luogo con contratti che prevedevano in genere la corresponsione di un canone annuo misto, parte in denaro e parte in natura, oltre alle tradizionali onoranze, la cui riscossione era affidata ad amministratori laici residenti in loco, solitamente qualificati come «gastaldi» (cfr. doc. 2, r. 12: «Pero gastaldo»), che tutelavano gli interessi dei monasteri nei confronti dei coltivatori e, nello stesso tempo, provvedevano alla raccolta delle loro spettanze e al trasporto delle stesse presso le rispettive sedi.

Il godimento dei beni monastici veneziani nel Padovano non fu tuttavia sempre tranquillo e pacifico, risentendo inevitabilmente delle relazioni non di rado conflittuali che intercorrevano fra i comuni di Padova e di Venezia, nonché dei divieti imposti dalla politica annonaria patavina che, secondo una tendenza tipica dei comuni medievali, tendeva a limitare le esportazioni di derrate alimentari al di fuori dei confini del proprio territorio, soprattutto durante le annate di carestia, malgrado il fatto che il diritto di trasferimento dei canoni riscossi su suoli di proprietà veneziana fosse stato espressamente contemplato fin dal 1227 nei trattati stipulati e periodicamente rinnovati fra le due comunità (POZZA 1995, pp. 668, 673). Un altro motivo di tensione era poi costituito dalla politica anticlericale condotta dal comune di Padova negli ultimi decenni del XIII secolo, che si concretizzò, fra l'altro, nell'applicazione di imposizioni fiscali straordinarie, successivamente revocate, che colpivano sia le proprietà ecclesiastiche padovane che quelle veneziane.⁴

Alla luce di questa situazione, si può ben comprendere allora come gli enti interessati cercassero non solo di difendere i loro utili ma anche di conoscere nel modo più esauriente possibile la consistenza effettiva dei loro beni, i nominativi dei coltivatori di essi e le rendite che se ne ricavano, procedendo alla compilazione di appositi inventari, con cadenza incostante, come fecero le suore di San Lorenzo, o anche regolare,

3. Per la questione, vedi in sintesi POZZA 1995.

4. Su questa politica e i suoi sviluppi, si vedano BOTTEGHI 1905, in part. pp. 246-261; SAMBIN 1956, specie pp. 6-9. Cfr. inoltre POZZA 1995, pp. 673-674.

come nel caso dei monaci di San Giorgio Maggiore,⁵ meglio organizzati rispetto alle loro consorelle.

Questi elenchi, di cui si trovano occasionali esempi già nel corso del XII secolo, erano strutturati in maniera tale da comprendere i nominativi dei coltivatori legati al monastero in una determinata zona, il canone in denaro previsto dai contratti per i terreni messi a coltura e per quelli utilizzati a prato (doc. 1, r. 57: «s(oldi) x p(er) lo prato») o lasciati incolti, l'ammontare delle imposte fondiariarie – la colta (doc. 1, r. 3: «sol(di) xxxx p(er) colta», cfr. anche le rr. 9, 22-23, 27, 29, 40-41, 44, 69-70, 76, 78-79) o il terratico (doc. 1, r. 55: «lo taratico d(e) peçia una d(e) t(er)ra») – pagate dai conduttori, la decima versata all'ente proprietario (doc. 2, r. 28: «La decima sî è XIII lib(re) et v s(oldi)»), il canone in natura, rappresentato quasi sempre da una corresponsione fissa o, molto raramente a quell'epoca, parziaria (doc. 1, r. 7: «elo nde re(n)de lo terço»), del raccolto di frumento e, talvolta di altri cereali minori come il miglio e il sorgo (doc. 2, rr. 4-5: «VIII st(e)r(a) de meio, || VIII st(e)r(a) de sorgo»), nonché di ortaggi come le rape (doc. 1, r. 24: «J caro de rave», vedi anche le righe 45, 59, 61, 70-73, 80), infine le immancabili onoranze, ancora in uso nelle campagne venete fino a pochi decenni fa, corrisposte in occasione delle principali ricorrenze agricole e delle maggiori solennità religiose, variamente combinate fra loro: oche, amiseri, galline, polli, uova (doc. 1, rr. 3-4: «auche IJ, et IJ a(m)mes(er), IJ paria cali(n)e, | IJ paria d(e) polast(ri), XXXXIIIJ ove», cfr. anche le rr. 9-10, 16-17, 23-24, 27-28, 29-30, 44-45, 70, 76-77, 79-80); amiseri, galline, polli, uova (doc. 2, r. 26-27: «VIJ ameser(ri), v galine, x polastri, | L hovi»); spalle di maiale, focacce e galline (doc. 1, r. 13: «una spala, et J fugaça, et J paro cali(n)a(rum)»); polli, galline e uova (doc. 1, r. 41: «IJ polast(ri), IJ caline, et XIJ ove»); amiseri, galline e polli (doc. 1, r. 48: «J ames(er), J calina, et IJ polast(ri)», vedi anche la r. 67), amiseri e galline (doc. 1, r. 12: «J a(m)mes(er), et J calina», cfr. anche le rr. 18, 31, 46, 49, 52-54, 62, 74, 82), polli e amiseri (doc. 2, rr. 13-14: «II polastri, | [...]J ameser(re), vedi anche le rr. 17-18, 22), o semplicemente amiseri (doc. 1, r. 20: «J a(m)mes(er)», cfr. anche le rr. 32, 68, 81, 83-84; doc. 2, r. 16), galline (doc. 1, r. 34: «J calina», vedi anche le rr. 37-38, 47, 64-65, 88-89), uova (doc. 1, r. 51: «XXX ove»), polli (doc. 1, r. 66: «J polast(ro)», vedi anche la r. 91; doc. 2, r. 20: «II polastri»).

In questo modo, i due monasteri lagunari, al pari di numerosi altri istituti religiosi che detenevano proprietà nel Padovano, si garantirono per secoli una rendita le cui componenti in natura venivano consumate direttamente o messe in commercio, contribuendo così, in maniera a volte non secondaria, ai loro bilanci economici.

5. Si vedano, per esempio, gli elenchi di coltivatori e rendite del monastero, riferiti agli anni 1279, 1280 e 1281, conservati in ASVe, S. Giorgio Maggiore, b. 96, Proc. 372.

1

1272

Elenco di locatari e dei relativi canoni del monastero di San Giorgio Maggiore di Venezia nei territori di Arzergrande, Brugine e Codevigo nel Padovano

ASVE, *S. Giorgio Maggiore*, b. 69, Proc. 123.

L'ubicazione dell'area di residenza dei locatari si desume dai toponimi.

- 1 Ann(o) D(omi)ni milles(imo) duce(n)t(esimo) septuag(esimo) s(e)c(un)do. |
- 2 Mo(n)te da la Ca(m)pag(no)la XVIIJ modia frum(en)ti, |
- 3 et sol(di) XXXX p(er) colta, et anche IJ, et IJ a(m)mes(er), IJ paria cali(n)e, |
- 4 IJ paria d(e) polast(ri), XXXXIIIJ ove. ||
- 5 Bobiço d(e) Arçere staria XIJ^{mi(n)} frum(en)ti. |
- 6 Menego Carnello d(e) Glugia d(e) dece(m) ca(m)pi d(e) t(er)ra i(n) Vallo(n)ga, |
- 7 la q(ua)l elo ten da nuj elo nde re(n)de lo terço. |
- 8 Dona Iustina de Melera re(n)de modia v frum(en)ti et stara VIJ, |
- 9 et sol(di) XX d(e) colta, J oca, J a(m)meser, IJ caline, IJ polast(ri), et ||
- 10 ove XXX. |
- 11 Çan Coiarelo staria IIIJ frum(en)ti. Icilino L s(oldi). |
- 12 Ma(r)ia d(e) Rosada sol(di) XXX, J a(m)mes(er), et J calina. |
- 13 Spinelo lib(re) IJ, una spala, et J fugaça, et J paro cali(n)a(rum). |
- 14 Adamin Lovo sol(di) VIJ. Çarbon et Enrecheto sol(di) XXXV, ||
- 15 et J a(m)mes(er), et J calina. |
- 16 Icilin modia VIJ frum(en)ti, et sol(di) XXXX, et IJ anche, et J |
- 17 ames(er), et IJ caline, et IJ polast(ri), et ove XXIIIJ. |
- 18 Giliol Bragiolo s(oldi) L, J a(m)mes(er), et J calina. |
- 19 S(er) Balega(n)te staria IIIJ frum(en)ti p(er) J ca(m)po de tera. ||
- 20 Çan d(e) Stadio J a(m)mes(er), et vJ dinari. |
- 21 Antonio de Paparon vJ stara frum(en)ti. |
- 22 Ser Nani modia VIJ frum(en)ti, et x stara, et XXIIIJ |
- 23 sol(di) p(er) la cota, J oca, J a(m)mes(er), IJ caline, IJ polastri, et |
- 24 ove XXIIIJ, et J caro de rave. ||
- 25 Pero Maritato IIIJ modia et VIIIJ stara frum(en)ti, |
- 26 sol(di) XXXX p(er) colta, J oca, J a(m)mes(er), IJ caline, xx ove, |
- 27 IJ polast(ri). |
- 28 Lo Neg(ro) del Ça(m)pa modia VIJ frum(en)ti, s(oldi) XX d(e) colta, J ||

- 29 oca, J ames(er), IJ caline, IJ polast(ri), XXIIIJ ove. |
 30 Spinello s(oldi) XXIIJ ÷ et meço, J ames(er), et J calina.
 31 Ioh(anne)s s(oldi) XXIIJ ÷ et meço, J ames(er). |
 32 Çuanino s(oldi) XXX. |
 33 Çanbon Frauro s(oldi) XXXV, et J calina. ||
 34 Ser Vidal staria IJ frum(en)ti, s(oldi) XXXVJ. |
 35 Ser Pero Cortese s(oldi) v. |
 36 Paganin sol(di) xxx, J anes(er), et J calina. Salvato s(oldi) XL, et J
 cali(n)a, et I galina. |
 37 Andrea sol(di) XXIIIJ, J ames(er), et J calina. Ca(r)levar s(oldi) XLVJ. |
 38 Girardin s(oldi) XXVIIJ. ||
 39 Çuan da Poço IIIJ modia et staria IJ frum(en)ti, sol(di) xx |
 40 p(er) colta, IJ polast(ri), IJ caline, et XIJ ove. |
 41 Matoca(r)ro modia IIIJ et st(ara) J d(e) frum(en)to, et s(oldi) XXXIJ. |
 42 Antonio de Paparon et dona Gardina vJ modia frum(en)ti, |
 43 xx soldi p(er) colta, J oca, J ames(er), IJ caline, et IJ polast(ri), et ||
 44 xx ove, et J caro de rave. |
 45 Prepase sol(di) XXXVJ, J ames(er), et J calina. |
 46 Albertin Firiol J ames(er), XIJ d(in)a(r)i, et J calina. |
 47 Lo maist(ro) Daniel sol(di) xx, J ames(er), J calina, et IJ polast(ri). |
 48 Lo Roso de Veço s(oldi) xxx, J ames(er), J calina p(er) lo sidime. ||
 49 Floriamo(n)te et Valentin modia v frum(en)ti, et lib(re) IIIJ, et |
 50 xxx ove. |
 51 Menegello s(oldi) IIJ ÷, J ames(er), et J calina. |
 52 Luna(r)dello s(oldi) XXX, J ames(er), et J calina. |
 53 Ioh(anne)s Bergulo s(oldi) IIJ ÷, J ames(er), et J calina, et J staro
 frum(en)ti, ||
 54 et lo taratico d(e) peçia una d(e) t(er)ra. |
 55 Paschal Tra(n)chea staria vJ d(e) frum(en)to. |
 56 Çafin staria vJ frum(en)ti, et s(oldi) x p(er) lo prato. |
 57 Iohannin(us) de Galesan s(oldi) xxx. |
 58 Lo Galian staria XXX frum(en)ti, J caro d(e) rave, it(em) XL s(oldi),
 it(em) XIII s(oldi). ||
 59 Ma(r)tin pecorario staria XXXVIIIJ frum(en)ti, et |
 60 J caro de rave. It(em) vJ st(a)r(ia) de f(rumento). |
 61 Ancora lo Galian sol(di) xxx, J ames(er), J calina, et sta(r)ia |
 62 IIIJ frum(en)ti, et s(oldi) XIJ p(er) vale, et st(a)r(i)a IJ frum(en)ti. |
 63 Ma(r)co Çaro s(oldi) xxx, sta(r)ia vJ frum(en)ti, J paro ca- ||
 64 line. Bertolameo XVIII d(e) grosi. |
 65 Lo Veglo s(oldi) vJ, et J polast(ro), XXXIII d(inari). |
 66 Donegolda s(oldi) XVIIJ, J ames(er), J calina, J polast(ro). |
 67 Liberio et Çafin et B(er)ta J ames(er), et sol(di) IIJ. |

- 68 Çucato IIIJ modia et stara IIIJ frum(en)ti, s(oldi) xx de ||
 69 colta, J oca, J ames(er), IJ caline, IJ polast(ri), xx ove, et J ca(ro). |
 70 Alb(er)to modia vJ frum(en)ti, et J caro d(e) rave. |
 71 Çuane modia vJ frum(en)ti, et J caro d(e) rave. It(em) III st(a)r(ia)
 de f(rumento). |
 72 Berna(r)do modia vJ frum(en)ti, et J caro d(e) rave. |
 73 Lo Roso caligario s(oldi) xx, J ames(er), et J calina. ||
 74 Dona Çardina modia v et staria IIIJ frum(en)ti, |
 75 sol(di) xx de colta, J oca, J ames(er), IJ caline, IJ polast(ri), |
 76 et xx ove. |
 77 Lo Roso d(e) Veço vJ moça et meço frum(en)ti, sol(di) |
 78 xx p(er) colta, J oca, J ames(er), IJ caline, IJ polast(ri), xx ||
 79 ove, J caro d(e) rave. Antonio vJ st(ar)ia de f(rumento). |
 80 Menego Cavorço J ames(er), d(ina)r(i) XVIIJ. |
 81 Ser Almerico aurese J ames(er), XIJ d(ina)r(i), J calina. |
 82 Çuan Paniço s(oldi) IJ, J ames(er). |
 83 Maria de Çan Fasol J ames(er), XIJ d(ina)r(i). ||
 84 Benuso staro meço frum(en)ti. |
 85 Pero da Merarola meço staro frum(en)ti. |
 86 Ser Chese staro J÷ d(e) frum(en)to. |
 87 Plumacio IJ galine p(ro) una vale. |
 88 Ba(r)tolameus J chalina. XXXIII galine. ||
 89 Facine st(a)r(ia) vJ d(e) frum(en)to. |
 90 Dominicus d(ina)r(i) g(ro)si XIJ, et polastro J. |
 91 LXV

8) et *in interlinea* 11) Icilino L s(oldi) *agg.* 12) Salabela *agg. in interlinea*
su Rosada 19) p(er) J ca(m)po de tera *agg.* 21) Antonio de Paparon *agg. su*
rasura 22) et x stara *dep.*, XXIIIJ *con* IIIJ *dep.* 33) Çuanino s(oldi) XXXX *agg.*
su rasura 34) Frauro *con la prima r esp.* 37) Salvato s(oldi) XL, et J cali(n)a
agg. con -li(n)a in interlinea; et I galina *agg. in interlinea* 38) Ca(r)levar s(oldi)
 XXLVIJ *agg.* 42) Matoca(r)ro modia IIIJ et st(ara) J d(e) frum(en)to, et s(oldi) XXXIJ
agg. 50) Floriamo(n)te *con la i in interlinea* 51) XXX *con la prima x agg.* 57) et
 s(oldi) x p(er) lo prato *agg.* 59) XXXX *con l'ultima x agg.*; it(em) XL s(oldi), it(em)
 XIII s(oldi) *in interlinea dep.* 61) It(em) vJ st(a)r(ia) de f(rumento) *agg.* 63) IIIJ
 frum(en)ti *dep.*; et s(oldi) XIJ p(er) vale, et st(a)r(ia) IJ frum(en)ti *agg. con* IJ
 frum(en)ti *dep.* 65) Bertolameo XVIII d(e) grosi *agg.* 66) s(oldi) vJ, et J polast(ro)
dep.; XXXIII d(inari) *agg.* 69) IIIJ *con la prima i agg.* 70) J oca, J ames(er), IJ caline,
 IJ polast(ri), xx ove, et J ca(ro) *dep.* 72) It(em) III st(a)r(ia) de f(rumento) *agg.*
in interlinea 80) J caro d(e) rave. Antonio vJ st(ar)ia de f(rumento) *agg.* 82)
 J calina *dep.* 88) Plumacio IJ galine p(ro) una vale *agg.* 89) Ba(r)tolameus J
 chalina *agg.*; XXXIII galine *agg. in interlinea* 90) Facine st(a)r(ia) vJ d(e) frum(en)
 to *dep.* 91) Dominicus d(ina)r(i) g(ro)si XIJ, et polastro J *agg.*

andri. 0. 60. lxxv
 frigo. b. gal. xelo da spolino. margelo
 xx. f. de frum. zo
 petro da bile. zo. xii. f. de frum. zo. viii. f. beneio
 viii. f. de l'argo. xx. f.
 benec. zo. xx. viii. f. de frum. zo.
 albertano. iii. mo. a. z. xi. f. de frum. zo
 berzolanico. xviii. f. de frum. zo
 xvi. f. de frum. zo.
 donagio. xx. f.
 petro gaspardo. iii. mo. a. de frum. zo.
 abelezo. xx. l. f. de frum. zo. ii. pol. s. f.
 xx. ii. f. i. ameser.
 alberto. xvii. f. de frum. zo. xxii. f.
 i. ameser.
 martino. xx. v. f. de frum. zo. ii. pol. s. f.
 xlii. f. i. ameser.
 suagino. xiiii. f. de frum. zo.
 ii. pol. s. f.
 petro. berzolanico. xii. f. de frum. zo.
 ii. pol. s. f. i. ameser.
 berzolanico. xviii. f. de frum. zo.
 lobu. zo. xx. f. i. ameser.
 viii. ameser.
 l. borat
 v. galine. x. pol. s. f.
 l. de. m. a. s. e. xiiii. f. i. ameser.

Tav. 2. ASve, S. Lorenzo, b. 17, Proc. 34 (a. 1275).

1275

Elenco dei locatari e dei relativi canoni del monastero di San Lorenzo di Venezia nei territori di Cadoneghe e Vigodarzere nel Padovano.

Asve, *S. Lorenzo*, b. 17, Proc. 34.

L'ubicazione dell'area di residenza dei locatari si desume dai toponimi e da un attergato coevo: «De Vicoaieris».

- 1 An(no) D(omi)ni MCCLXXV. |
- 2 I(n)rigo Bigarelo da Ca(m)polino Marçelo, |
- 3 xx st(e)r(a) de frum(en)to. |
- 4 Pero da Saleto, XII st(e)r(a) de frum(en)to, VIII st(e)r(a) de meio, ||
- 5 VIII st(e)r(a) de sorgo, xx s(oldi). |
- 6 Beneeto, xxviii st(e)r(a) de frum(en)to. |
- 7 Albertino, iij moça et xj st(e)r(a) de frum(en)to. |
- 8 Dana Çia. |
- 9 Bertolameo, xviii st(e)r(a) de fr(u)m(en)to, ||
- 10 xvi s(oldi) et viii d(in)ari. |
- 11 Dona Çia, xx s(oldi). |
- 12 Pero gastaldo, iii moça de frum(en)to. |
- 13 Aveleto, xxvji st(e)r(a) de frum(en)to, ii polastri, |
- 14 xxjj s(oldi), j ameser(re). ||
- 15 Alberto, xvii st(e)r(a) de frum(en)to, xxii s(oldi), |
- 16 j ameser(re). |
- 17 Wariato, xxv st(e)r(a) de frum(en)to, ii polastri, |
- 18 xlii s(oldi), j ameser(re). |
- 19 Çuagnino, xiiij st(e)r(a) de frum(en)to, ||
- 20 ii polastri. |
- 21 Pero de Bertolameo, xii st(e)r(a) de frum(en)to, |
- 22 ii polastri, xxii s(oldi), j ameser(re). |
- 23 Berto da Meianiga, xviii st(e)r(a) de |
- 24 frum(en)to. ||
- 25 Loboço, xx s(oldi) p(er) iii ÷ st(e)r(a) de frum(en)to, |
- 26 vij ameser(ri), v galine, x polastri, |
- 27 L hovi. |
- 28 La decima sî è xiiii lib(re) et v s(oldi).

1) An(no): An 8) Dana Çia: Dana Çia *dep.* 9) st(e)r(a): st(e)r(a) *da un pre-cende* sta 9) fr(u)m(en)to: fr(u)m(en)nto *esp.* 13) Aveleto: Aveleto *da* Abeleto 27) hovi: hovi *da* hove

Abbreviazioni e sigle

ASve = Venezia, Archivio di Stato.

Bibliografia

- BOTTEGHI 1905 = L.A. BOTTEGHI, *Clero e comune a Padova nel secolo XIII*, «Nuovo archivio veneto», 9-10, 1905, pp. 215-272.
- GAETA 1959 = F. GAETA (a cura di), *S. Lorenzo*, Venezia, Il Comitato Editore, 1959.
- LANFRANCHI 1968 = L. LANFRANCHI (a cura di), *S. Giorgio Maggiore, 2*, Venezia, Il Comitato Editore, 1968.
- POZZA 1995 = M. POZZA, *I proprietari fondiari in terraferma*, in G. CRACCO, G. ORTALLI (a cura di), *Storia di Venezia, 2, Il Comune*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1995, pp. 661-680.
- SAMBIN 1956 = P. SAMBIN, *Aspetti dell'organizzazione e della politica comunale nel territorio e nella città di Padova tra il XII e il XIII secolo*, «Archivio veneto», s. v, 58-59, 1956, pp. 1-16.